



20

Anno IX - n. 3

Maggio

Giugno 1963

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

NELL'ALA FUGACE DEL TEMPO
ROMA
HA PIANTO ED HA GIOITO ANCORA

TOLTO LE FU IL PASTORE
CHE IL SUO CUORE INCATENO'
CON BONTA' E MITEZZA SEMPLICE PATERNA
CON PAROLA DOLCE E CON SORRISO PURO
MENTRE NEL CIELO DELLA CHIESA
FORTE INCIDEVA
OPRE ISPIRATE DA APOSTOLICO ARDORE

DATO LE FU IL PASTORE
CHE LA PERENNITA' NEL TEMPO ASSICURA
E COLLA POTENZA ED AMORE
DEL SACRO VINCASTRO
ADDUCE IL GREGGE COMMESO
ALLE ETERNE CONVALLI

3 giugno 1963

21 giugno 1963

Soffriamo ed esultiamo con la Chiesa

I grandi avvenimenti di questi giorni: la morte del Santo P. Giovanni XXIII e la nomina del successore Paolo VI

Il tempo corre veloce e già parecchi giorni sono trascorsi dal 3 giugno, quando pervenne la mesta notizia del decesso del Santo Padre GIOVANNI XXIII.

« Angelo, Angelo, Angelo »; questa triplice chiamata, rituale per il simbolico accertamento della morte di un Pontefice, è risuonata nella modesta stanza del fastoso palazzo Vaticano dove, da giorni, il Papa soffriva, pregava, lentamente si spegneva; nella sottostante piazza di San Pietro una Messa vespertina volgeva al termine ed al termine volgeva la giornata terrena di Papa Roncalli. Migliaia migliaia di fedeli e non fedeli, di romani e di stranieri seguivano col cuore il sacro rito, con l'occhio rivolto a quella finestra del palazzo Apostolico, quasi invocando, per l'ultima volta, la visione del Papa benedicente.

La triplice chiamata del Cardinale Camerlengo rimase senza risposta ma non così rimase il nome assunto di Giovanni XXIII^o poichè il Papa non muore mai, ed in Lui si perenna e si perpetua la vita della Chiesa, nel tempo ed oltre ogni evento terreno, si chiami questo Defunto Giovanni o Pio, Leone o Gregorio: il Papa non muore mai!

Dagli ultimi giorni del maggio al 3 giugno scorsi, furono ore e minuti di ansie e di speranze, di timori, di preghiere, di offerte, per la salute del Santo Padre; il Signore accolse questo tributo, lo riversò nel cuore del grande Morente, acutizzando in Lui, il già vasto immenso palpito di paternità.

Vicini e lontani piansero; piansero congiunti, collaboratori, Principi e Vescovi della Chiesa, folle senza numero e senza nome, Autorità di ogni ordine e grado; si chinaronο riverenti e commossi dignitari di altre fedi e di altri credo, ebrei, protestanti, maomettani,

sintuisti, per fino i figli di quella Russia, alla quale Giovanni XXIII^o dimostrò in molti modi l'ansia del proprio cuore, per un ritorno all'ovile di Cristo.

In quei giorni furono scritte pagine e pagine di storia sulla persona e sull'opera di Papa Roncalli; in Lui ognuno vide il Buono, il Mite, il Semplice, il Suscitatore, l'Organizzatore di problemi così vasti, la cui enunciazione ancor oggi sembra una iniziativa inattuabile, eccedente le umane forze; ma Lui, il grande Scomparso poggiava la propria fidanza solo in « Colui che tutto può » ed in Lui si mosse, decretò, agì, lasciando attonito il mondo che lo aveva gratificato del titolo di « Papa di transizione ».

Il Papa è morto.

Noi di Riese, che non poche e non fugaci prove abbiamo avute della Sua sovrana paternità, che Lo abbiamo accolto più volte nello splendore della porpora romana, che godiamo di doni singolarissimi della sua munificenza, noi abbiamo dolorato come quei Privilegiati che Gli furono intimamente vicini nel letto della sofferenza e della morte; abbiamo risentito il dolore di quel lontano 20 agosto 1914 quando il nostro Pio X lentamente si spegneva, nei foschi bagliori della guerra iniziata.

Per questo l'evento doloroso della scomparsa di Papa Giovanni XXIII ci fa doppiamente soffrire, unendo le due grandi Anime in un vilucchio di amore, di venerazione, di riconoscenza.

Pio X e Giovanni XXIII: due Nomi chiarissimi nella Storia, due Santità splendenti nella Chiesa, anche se l'una ha già ricevuto il sigillo del riconoscimento ufficiale dalla infallibilità di un altro Pio e l'altra lo riceve, in attesa, dalla commossa, spontanea proclamazione dei popoli di tutto il mondo.

Il cordoglio di Riese Pio X

Fu veramente intenso e profondo; Papa Giovanni — sia detto con tutta la più viva venerazione e rispetto — era qui considerato « di casa » tanto Egli seppe donare i palpiti del Suo cuore a questa umilissima parrocchia, a questa terra natale di Pio X, per il Quale il 15 gennaio 1953 da Parigi, Nunzio eletto Cardinale Patriarca



S. Em. il Card. A. G. Roncalli accompagnato dall'Arcivescovo Mons. Negrin, arriva a Riese per la commemorazione di S. Pio X.

di Venezia scriveva « Ho visitato Riese, ho conosciuto personalmente Pio X e l'esserGli successore a Venezia mi confonde, mi intenerisce e mi esalta ».

Ed ancora, in data 29 luglio 1953 « Da questa casa, che conobbe le virtù che fecero grande Pio X (patriarcato di Venezia), mi sto preparando alle parole che dirò sulla cima del Grappa e come potrebbe mancare un cenno a Riese che Gli diede i natali? ».

Mons. Arciprete, fedele interprete del sentimento della popolazione, alla ferale notizia, indisse preghiere e suffragi, inviò subito il seguente telegramma al Cardinale Camerlengo: « dolorosa perdita Padre beatissimo che particolari tratti di paterna sovrana bontà ebbe per questa parrocchia rattrista profondamente nostri cuori eccitando a fervide preghiere suffragio et propiziazione intercessore



Nella Chiesa arcipretale di Riese Pio X (da destra a sinistra) il Vescovo Mons. Mantiero, il Card. F. Spellman, il Card. A. G. Roncalli e il Delegato Apost. Mons. Cicognani, attuale Cardinale Segretario di Stato di Paolo VI.

San Pio Decimo, generato alla grazia battesimale stesso giorno del rimpatrio Anima Giovanni XXIII alla beatitudine per ricevere corona santa vita apostolica fatiche et preziosa morte. A Vostra



Il Card. A. G. Roncalli legge l'omelia in onore di S. Pio X nella chiesa di Riese.

Eminenza per Sacro Collegio umilissimi sentimenti nostro cordoglio. Liessi ».

Il 10 giugno scorso, alle ore 20 Mons. celebrò una solenne funzione funebre, presenti autorità, associazioni e tutto il popolo. Con accorati accenti fece vibrare di commozione, di rimpianto la anima di tutti, specialmente per un felice accostamento fra S. Pio X e Giovanni XXIII.

Parimenti l'Autorità civile comunale fu presente con questo messaggio telegrafico allo stesso Camerlengo di S.R.C. « Amministrazione comunale Riese Pio X meco interpretando devoti sentimenti accorato dolore per scomparsa grande Sommo Pontefice Giovanni XXIII presenta Vostra Eminenza et Sacro Collegio condoglianze profonde assicurando che memoria et nome Santo Padre rimarranno scolpiti nei nostri cuori in benedicente ricordo con Figlio nostro Pio Decimo Santo. Massaro Sindaco ».

Quindi nella seduta 12 giugno del Consiglio comunale, in apertura dei lavori, lo stesso Sindaco commemorava con alte espressioni di ammirato affetto, venerazione e riconoscenza il Defunto Pontefice auspicando che si avveri « per Papa Giovanni XXIII quello che subito dopo la morte di Pio X fu vaticinato: " la storia ne farà un grande Papa e la Chiesa ne farà un grande Santo " ».

Tutti i Consiglieri, in piedi, ascoltarono la commemorazione, associandosi al sentimento del sig. Sindaco.

A lui ed a Mons. Arciprete pervennero telegrammi di ringraziamento da parte dell'Eminentissimo Cardinale Camerlengo Aloisi-Masella.



GIOVANNI XXIII

attraverso le date storiche della vita

25-11-1881 nasce a Sotto il Monte e la sera stessa viene battezzato; nel 1888 è ammesso alla prima Comunione;

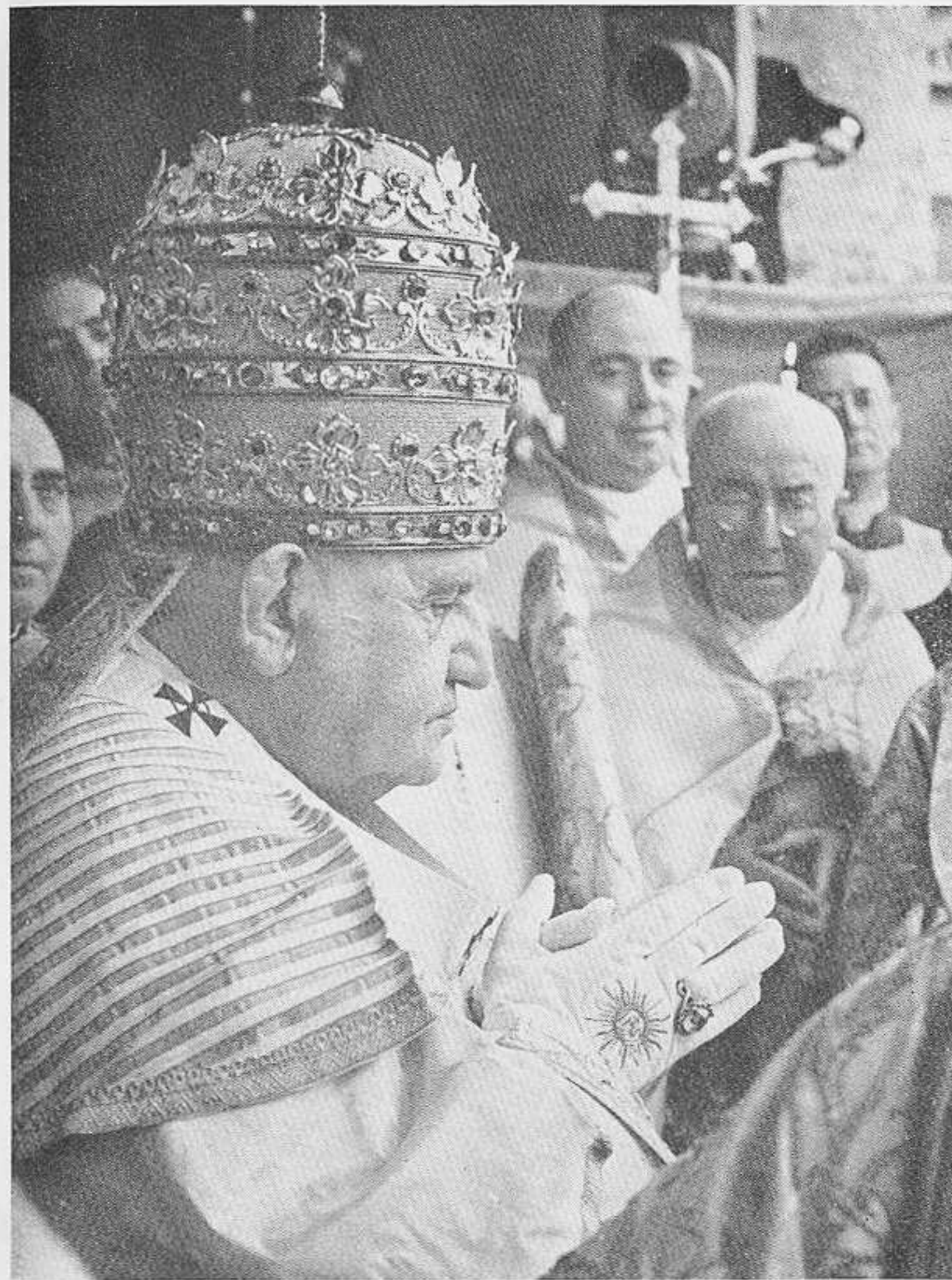
13-2-1889 riceve la Sacra Cresima;

10-8-1904 è ordinato Sacerdote;

nel 1918 è eletto direttore spirituale del Seminario di Bergamo;
 nel 1924 è nominato Professore presso il Pont. Ateneo Lateranense;
 19-3-1925 è consacrato Vescovo a Roma;
 25-4-1925 è inviato in missione a Sofia;
 25-9-1931 eletto Delegato Apostolico in Bulgaria;
 24-11-1934 traslato in Turchia e Grecia;
 22-12-1944 eletto Nunzio Apostolico in Francia;
 12-1-1953 creato Cardinale di S. Romana Chiesa;
 15-3-1953 ingresso nel Patriarcato di Venezia;
 20 - 31-10-1954 Legato Pontificio nel Libano in occasione del Congresso Nazionale Mariano (Lo accompagna il nostro Ecc. Mons. Zanini);
 28-10-1958 eletto Sommo Pontefice col nome di Giovanni XXIII;
 6-6-1963 piissimo transito in Vaticano.



Oltre alle Encicliche basilari del proprio Pontificato (*Mater et Magistra* del 15-5-1961 e *Pacem in terris* del 9.4.1963) Giovanni XXIII nel corso del breve reggimento pontificale, emanò le seguenti altre Encicliche: *Ad Petri Cathedram* (29-6-1959) per indurre l'umanità ad una più profonda conoscenza della verità, ad un salutare incremento del costume cristiano, alla restaurazione dell'unità, della concordia, della pace; *Sacerdotii nostri primordia* (1-8-1959) per celebrare il centenario della morte del S. Curato d'Ars e per un rinnovamento di fervore nei sacerdoti; *Grata recordatio* (26-9-1959) sulla devozione al S. Rosario con particolari intenzioni, specie nel campo missionario e perchè gli uomini responsabili dei destini del mondo pesino il loro grave compito e si sforzino a conservare la pace; *Princeps Pastorum* (28-11-1959) sullo sviluppo dell'attività missionaria; *Aeterna Dei* (11-11-1961) sul XV centenario della morte di San Leone Magno, invocandolo sul lavoro del prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II; *Poenitentiam agere* (1-7-1962) sulla necessità di penitenza, mortificazioni, preghiere perchè il Concilio Ecumenico Vaticano II produca i frutti che il mondo attende con ansia.



S. S. Giovanni XXIII incoronato Sommo Pontefice.

Piccoli episodi di accostamento fra S. Pio X e Giovanni XXIII

UN BACIO

Un mese dopo l'avvenuta elezione di Pio X, la di lui sorella Teresa, in Parolin, accompagnata dal figlio Angelo, si recò a Roma dell' Augusto Fratello.

Confusa, intimidita, allorquando si trovò alla presenza di Pio X fece l'atto di inginocchiarsi, ma il Pontefice, alzandola, le disse: « Vien su, Gegia (Teresa)... cossa te par... vien qua, demose un baso, che semo fioi dello stesso pare e della stessa mare ! ».

Scrivono don Giovanni Rossi nell'ultimo numero della « Rocca », che ricevuto in udienza da Papa Giovanni il 30 gennaio 1959, allorquando si trovò solo col Pontefice, questi affettuosamente gettandogli le braccia al collo esclamò: « Don Giovanni, siamo qui soli..., diamoci un bel bacio ! ».

Santità degli affetti, sublimati in Dio !

Ancora: Nel giorno in cui don Giuseppe Sarto celebrò la prima Messa a Riese, la madre Margherita volle che il fratello e le sorelle del sacerdote novello lo trattassero con il « vu » abbandonando il troppo confidenziale « tu ». E così avvenne e così durò anche nelle dorate sale del Vaticano.

Lo stesso don Giovanni Rossi scrive, come sopra, che nella udienza avuta da Papa Giovanni XXIII il 9 gennaio 1959 il Pontefice esclamò, quasi con amarezza: « Don Giovanni, mi rincresce che tu adesso debba darmi del lei: ma ci vorremo bene lo stesso, come prima ».

Squisitezza ed armonia di sentimento, che solo può albergare nelle anime elette.

Tristitia vestra vertetur in gaudium

Trascorsi i giorni dello smarrimento, del dolore, del rimpianto, per la perdita amarissima di Papa GIOVANNI XXIII, ecco lo Spirito Consolatore si è nuovamente palesato alla cristianità ed ha ispirati i Padri del Senato della Chiesa ad eleggere un nuovo Vicario di Cristo, un Pontefice Romano, nella persona veneratissima del Cardinal GIOVANNI BATTISTA MONTINI, Arcivescovo di Milano.

Il 21 giugno scorso, alle ore 11,21, al terzo scrutinio del Conclave, il Papa era eletto ed alle 12.14 veniva dato il gaudio annuncio a Roma, all'Italia ed al mondo, dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro.

La sola enunciazione del nome di « Giovanni Battista », da parte del Cardinale Ottaviani, ha avuta la potenza di strappare gli applausi e gli evviva della folla, così che il cognome di MONTINI, anche se non ancora pronunciato, era già subissato da una marea di acclamazioni delle centinaia di migliaia di persone, stazionanti da ore, nella piazza San Pietro.

L'auto imposizione del nome di PAOLO VI^o disse subito il pensiero dell' Augusto Eletto: essere il « vaso di elezione » in cui Cristo Signore ha riversato l'abbondanza delle grazie divine, per un fecondo apostolato fra le genti. E sarà apostolato di preghiere, di invocazioni, di sacrifici, di gelosa custodia del dogma e della dottrina, dei diritti della Sede Apostolica, di fervente insonne lavoro per dilatare il regno di Cristo. Ed ancora sarà, come enunciato dal Santo Padre stesso nella sua orazione ai Cardinali, nella Cappella Sistina il giorno appresso alla suprema elevazione, sarà la felice continuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, la mediazione paterna fra i popoli, il loro avvicinamento per l'unità cattolica, l'avvento della giustizia sociale.

Il Santo Padre PAOLO VI viva nell'amore, nella obbedienza di tutti i Suoi figli; nel rispetto, nella considerazione di quanti, per altro credo religioso, non Gli sono figli: viva, trionfi, anche nel tempo, perchè in Lui viva e trionfi la nostra santa madre, la Chiesa.

Il nome di PAOLO nei Pontefici Romani

PAOLO I° romano, pontificò dal 757 al 767; era fratello del Pontefice Stefano III° a cui successe immediatamente dopo la morte. Ebbe una vita ardentemente apostolica; di notte con poche persone, visitava ammalati e carcerati, largheggiando in aiuti, in conforti; fu proclamato Santo.

PAOLO II° discendente dalla famiglia veneziana dei Barbo, pontificò dal 1465 al 1471; a 22 anni, dallo zio Eugenio IV, fu creato cardinale col titolo di San Marco e Patriarca di Venezia. Fu eletto Pontefice a 46 anni; curò al sommo gli interessi spirituali della Chiesa, ebbe pontificato splendido per opere e per protezioni alle arti e scienze; fissò la celebrazione dei giubilei ogni 25 anni. Il cronista Nicolò della Tuccia lasciò scritto: «Papa Paolo II° fu uomo giusto, santo, pacifico».

PAOLO III° della famiglia romana dei Farnesi, pontificò dal 1534 al 1549; volle lo studio di un progetto di riforma ecclesiastica, che pose le basi al Concilio di Trento. Ebbe lotte profonde con il Re d'Inghilterra, per la morte del Vescovo Fischer e del Cancelliere Tomaso Moro (ora Santi); fu sepolto nella Basilica di San Pietro, con un monumento sepolcrale fra i più belli, se non il più bello di tutti.

PAOLO IV° della nobile famiglia Carafa di Napoli, pontificò dal 1555 al 1559; fu vescovo di Chieti, Delegato Apostolico in Inghilterra, Nunzio nella Spagna. Appartenne alla Compagnia dei Teatini, con S. Gaetano Thiene; nonostante l'età di anni 79 si mise, appena eletto Pontefice, all'opera per la riforma della Corte romana, per difendere l'integrità della fede e dei costumi. Parlava correntemente l'italiano, il latino, il greco, lo spagnolo e largheggiava nelle elemosine, spendendo circa sei mila scudi al mese. Rigido nei costumi, non tollerò, nel palazzo apostolico, la presenza di alcuna donna, neppure se sue nipoti o congiunte. Avuta notizia delle malefatte dei propri nipoti, li obbligò a lasciare Roma in dieci giorni, spogliandoli di ogni avere e dignità.

PAOLO V° della illustre famiglia Borghese di Roma, pontificò dal 1605 al 1621; fu severo nella applicazione delle leggi ecclesiastiche, abolì abusi sopresse privilegi, vigilò attentamente sulla applicazione delle disposizioni del Concilio di Trento; ebbe una grave vertenza con la Repubblica di Venezia, che colpì di interdetto, lanciando la scomunica al Doge; protesse e confermò vari ordini religiosi; innalzò agli onori degli altari S. Carlo Borromeo, S. Francesca Romana; beatificò Santa Teresa, Sant'Ignazio, San Francesco Xaverio e San Filippo Neri. Fece ultimare i lavori della basilica di San Pietro e la attuale facciata; edificò la magnifica cappella Borghese nella Basilica di S. Maria Maggiore; provvide Roma di molte acque potabili, che ancor oggi recano il suo nome. Giornalmente si confessava e fu scritto di Paolo V° che era ornato della verginità, da lui conservata con sommo studio in tutta la vita. **PAOLO VI°**: «ad multos annos».

CURIOSITA' STORICHE

Milano ha dato alla Chiesa 5 Pontefici:

Alessandro II° (1061-1073) che regnò 2 anni, 6 mesi e 21 giorni;

Pio IV° (1559-1565) per anni 5, mesi 11 e giorni 15;

Gregorio XIV° (1590-1591) pontificò solo 10 mesi e 10 giorni;

Pio XI° (1922-1939) fu il Pontefice della Conciliazione;

Paolo VI° (1963) felicemente regnante.

LE PROFEZIE DETTE DI SAN MALACHIA

Dopo il Pontificato di Paolo VI° «Flos florum», si avranno:
De medietate lunae - De labore solis - Gloria olivae - ed infine
In persecutione extrema Sanctae Romanae Ecclesiae sedebit Petrus Romanus II°, qui pascet oves in multis tribulationibus quibus transactis civitas septicollis diruetur et Judex tremendus iudicabit populum suum.

Scriva il Moroni, in proposito: «Se non altro vi fosse per creder favola queste profezie, basterebbe l'osservare che per esse noi non potremmo più ignorare l'epoca della fine del mondo, che Gesù Cristo espressamente disse non avrebbero saputo mai nè i suoi Apostoli, nè i suoi seguaci».

(dal volume di Francesco Zanetti
«Tutti i Papi»)



CARA RICORRENZA

Oltre la venerazione per San Pio X, fu anche il desiderio di conoscere la terra natale dei propri genitori, che spinse dal lontano Toronto (Canadà), il rev. sac. Prof. Ildo Gatto a portarsi a Riese, per celebrare all'Altare di San Pio X e conoscere ed abbracciare gli zii paterni, i cugini e congiunti, tutti e vedere de visu quell'angolo

di terra veneta che diede la vita ai familiari suoi, da molti anni emigrati in terra canadese.

Alla solenne celebrazione, avvenuta il 2/6 scorso facevano corona i due cugini sac. prof. Adelino Gatto e padre prof. Gaetano Gatto, della Pia Società di S. Giuseppe, insegnante al Turazza di Treviso. Nota assai commovente, la presenza della nonna paterna di 95 anni, la persona più vecchia della parrocchia.

Subito dopo la permanenza di qualche giorno il prof. Don Ildo è partito per un viaggio in Europa, per motivi di studio; lo accompagnano i nostri fervidi voti, mentre sottolineamo con viva compiacenza l'esistenza di famiglie patriarcali, che sanno donare alla chiesa un proprio figlio e nel caso nostro tre fratelli Gatto, con altrettanti fiori offerti al sacerdozio cattolico.

Questa constatazione consolante, mentre lentamente inaridiscono le fonti delle vocazioni sacerdotali, possa suscitare una nuova linfa nelle nostre famiglie, pur buone e religiose, senza patteggiare con bassi calcoli, poichè chi dona al Signore riceverà il centuplo.



Sono tanto piccolo, Caro San Pio X, proteggimi Tu.

Domenico



Grazie, o S. Pio X, per la Tua valida protezione.

Gazzola Lodovico

LA TERRA INSEGNA CHE BISOGNA DARE

Il vivere in città mi priva di tanti spettacoli che allietarono la mia infanzia incorniciata dal verde dei campi. Luglio era un mese che noi ragazzi attendevamo con gioia immensa: arrivavano le trebbiatrici.

Eccole avanzare per le strade. Hanno una voce che scuote tutto il paese; hanno una fisionomia così tinta di rosso vivo che sembrano ardere; ostentano particolari che destano la curiosità di ogni ragazzo: due bocche nere che vomitano paglia intera o frantumata, ventilatori e griglie e frulloni oscillanti per liberare i chicchi dalle glume, pulegge che ruotano allegre, un motore dallo scoppio ritmato che dà vita e voce alla trebbiatrice.

Il particolare più curioso: quelle bocchette a strombo, donatrici di frumento bello, biondo, soffice, tiepido.

Attorno alla trebbiatrice, tutta una festa di lavoratori allegri nella polvere e, specialmente, festa di ragazzi che sgranano occhi curiosi. E, intanto, nel granaio, il mucchio cresce, ed è un piacere affondare i piedi nudi nel frumento e rotolarvisi sopra senza paura di rompersi le ossa.

Festa delle trebbiatrici! E' l'inno solenne dei campi. E' la terra che dona.



I sacchi di frumento documentano sudore dei contadini e generosità dei solchi. I campi di stoppie stanno a dire che la buona terra già ha dato.

Ma c'è ancora, d'attorno, promessa di donazione: i meli, i peri espongono al solleone i frutti per la definitiva colorazione in giallo e rosso; i noci spogliano le drupe dal mallo; i castagni screpolano i ricci per ingolosire del frutto; gli olivi confondono con il pallore argenteo delle foglie olive in gran quantità; i tralci delle viti si protendono sui filari affinché i grappoli s'arricchiscano al sole; le cucurbitacee ingrossano i frutti; le piante di agrumi si curvano sotto il peso di frutti giallodorati.

E' la terra che promette ancora di dare.

Oh! La terra com'è buona!

Santo Francesco la salutava « *sora* » e « *matre* ». Ha il compito proprio d'ogni madre: dare, soltanto dare, dare sempre, dare a tutti, dare tutto.

La buona terra meritava davvero che fosse invitata dal poeta dell'*Inno del sole* a lodare il Signore:

*Laudato si, mi Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi, con coloriti fiori et herbe.*



Ogni frutto costa.

Per dare un bimbo all'umanità, ogni madre deve soffrire: dona parte di sé, la verginale freschezza sfiorisce.

Anche la terra, per farsi apportatrice di frutto, deve rinunciare ai suoi colori e fiori di primavera. Ma è nella rinuncia del fiore, nello spogliarsi dei petali che si rende produttrice.

Nella primavera, la terra è sfarzosa e bella come una sposa nel dì delle nozze. Nell'estate, la terra è sfiorita come una sposa nell'attesa della maternità.

La primavera espone la terra chiassosa. L'estate mostra la terra pensosa, in atto o in procinto di dare.

Ogni dare è rinunciare. La terra s'assoggettò al martirio dell'aratro, dell'erpice, della sarchiatrice. Il chicco di frumento dovette rinunciare a se stesso e accettò di disfarsi per dar vita alla spiga. Il fiore depose il vestito di festa per trasformarsi in frutto. La vite, gemicando, sopportò la potatura per irrobustirsi ed alimentare così i suoi grappoli.

Era bello l'albero in fiore. S'è dovuto spogliare per farsi utile.

Anche l'uomo è una terra, « agricoltura di Dio » (*I Cor. III, 9*). Deve dare. Sarà carico di frutto, se si piegherà al sacrificio.

La vita umana dev'essere un'estate ricca. Non ha senso il vivere se non s'accoppia il dare. Non è garantito il dare se ci si svia dal sacrificio.

La rinuncia è un mezzo d'arricchimento, perchè ogni dolore è strumento e documento dell'amore.

Un innamorato menestrello medioevale, aspettando la sua bella, confida alla mandola la sofferenza dell'attesa; assicura però agli altri che anche il martirio dell'attendere lo allietta, perchè grande è la felicità imminente.

Santo Francesco, in un consesso di cavalieri a Montefeltro, ripete anch'egli la sua *ballata*:

« *Tant'è il bene che m'aspetto
ch'ogni pena m'è diletto* ».

Il Serafico riscatta l'espressione del menestrello anonimo, trasportandola in chiave cristiana. Non nell'attesa d'un amore terreno, ma nella speranza d'un cielo che verrà dato, val la pena adattarsi alla croce.

Sora nostra matre terra insegna a dare, pur nel sacrificio.

Frate Francesco spinge al sacrificio, nell'attesa del *ricevere*.

P. FERNANDO TONELLO
cappuccino



San Pio X, Ti ringrazio che mi hai guarito.

Bitotto Giuseppe



Fasan Mario, Irma e Mirella invocano la protezione di San Pio X.

Lettera agli emigrati

« C'era una volta una vecchina — mi raccontavano nel tempo lontano della mia giovinezza — che viveva su su, in un paesino accoccolato sul pendio d'un monte. Era così povera, la sua casa, che nemmeno i più poverelli riuscivano ad invidiarla. Due sedie spagliate, una tavola zoppicante, una madia, qualche pentola di rame all'antica e un pagliericcio, che ella aveva cura di rinnovare ogni anno, quando un grappolo di pannocchie pendeva, in autunno, dal soffitto del suo granaio vuoto.

Ma pure, a farla contenta, le sarebbe bastato un pochino di sole, se... se quel benedetto figliolo, al quale tutto aveva dato di se stessa, non si fosse allontanato dalla sua casa e dal suo cuore.

Ora non la ricordava più, non le scriveva più, non... la voleva più. E i giorni s'univano ai giorni, in una lunga catena di sogni infranti, di speranze assopite, di lacrime a stento represses.

Povera mamma! Quando era sola, nella sua casa di pietraia, accanto a quel suo focolare senza sorrisi, piangeva. Filava a piangeva, pregava e piangeva. La sua croce era davvero massiccia, pesante, insopportabile.

— Forse è questa casa — disse un giorno tra sè — che mi porta sfortuna.

Ecco: di là del monte, la vita era certamente migliore. Infatti, tutti quelli che ritornavano, ne parlavano con entusiasmo. I più poverelli non soffrivano più. I più malaticci riprendevano il loro antico vigore.

— Me ne vado — pensava — e sarò più felice.

Fu così che un mattino, presto presto, raccolse in un fagottino quella poca roba che le rimaneva, rivolse una preghiera alla Vergine, accostò la porta e s'avviò... Passò per le viuzze del paese, sotto i davanzali in fiore, quindi s'inerpicò per il sentiero che saliva, serpeggiando, verso la chiesa, seminascosta in un boschetto di abeti.

Un passo dietro l'altro... e su e su e su...

Si sentiva tremare e il cuore le batteva impetuosamente alla gola. Ma quell'ansia di pace, quel desiderio di sorridere ancora alla vita, le metteva nell'animo stanco una forza impreveduta.

— Di là del monte — pensava — oh! che vita! che vita!

All'ultima svolta della strada, si fermò ad ascoltare la fontanella che singhiozzava triste e solitaria. E le parve, anche quello, un pianto che non avesse mai fine.

Si sedette, allora, su un ciuffo d'erba, sporgente su un dirupo, e s'asciugò la fronte.

Ancora un po', poi avrebbe salutato il Signore nella bianca chiesa, ormai vicina, accanto al cimitero, caldo di sole, dove i suoi morti dormivano, nella quiete di Dio.

Nascose il volto fra le mani e stette così, nella solitudine della sua coscienza, nell'amarezza del suo dolore, nell'exasperazione della sua vita delusa.

Pensò alla strada che le rimaneva da fare: il cammino era lungo ancora.

Alzò il capo, per guardare, per l'ultima volta, il paesetto che le appariva, di sotto, con le sue case, le sue strade...

Ma... che cosa mai vedeva laggiù? No, no, non era possibile.

Fece ombra sugli occhi con il palmo della mano e fissò più attentamente lo sguardo.

Sopra il tetto di ogni casa c'era una croce.

Tante case, tante croci.

Un pallore di morte rendeva, ora, più mesta la magrezza del suo volto afflitto.

— Forse sulla mia casa non ci sarà — pensò. — L'ho lasciata e non mi rivedrà mai più.

E ricercò, con lo sguardo avido, la sua dimora squallida, disadorna, quasi all'estremo lembo del paese.

— C'è — gridò, alzandosi. — C'è la croce!

La croce c'era, ma la più piccina.

Comprese, allora, che tutti gli altri erano più infelici di lei. Comprese che doveva ritornare.

Piano piano, ridiscese la china del monte, ripercorse le viuzze del suo paese e ricominciò, nella sua povera casa, ad attendere, a sperare, ad amare».

Tante case, tante croci.

Mi trovavo alle Cendrole, in un venerdì di maggio, dolce e bello, come tutti i giorni che la primavera di questo mese ci dona.

In ogni frullo d'ala, in ogni corolla, in ogni carezza del vento, in ogni fruscio di foglie nuove scorreva tacita la mano creatrice di Dio.

Guardai dalla finestra, tuffandomi, per un istante, in quella bellezza nuova e sentii tutto il mio essere ricolmo d'amore.

Quand'ecco la campanella della chiesetta cominciò a oscillare e a diffondere la sua voce allegra, sotto quel cielo di perla.

— E' la giornata della sofferenza — dissi ai miei piccoli amici, che già cominciavano a spiare inquieti, ad ogni rumore che proveniva dalla strada.

— Ogni malato verrà a deporre ai piedi di Maria i suoi dolori, le sue pene, le sue lacrime.

— Anche il mio uomo viene — esclamò la Graziella. — E' tornato l'altro giorno dall'ospedale.

— Viene pure la mia nonna, che è sempre a letto. La porta il mio babbo, con la macchina.

— E la mia mamma che ha sempre male alla schiena...

— Ora andremo anche noi — interruppi.

— Io ho male di denti — piagnucolò Gianni, premendo la manina sulla guancia arrossata.

— Siamo ammalati — aggiunsi. — Tanto ammalati. Nel corpo e nello spirito. Ora andremo a pregare Maria che lenisca il nostro dolore, disacerbi il nostro tormento.

Sotto i tigli era giunto un cavallino, con uno di quei vecchi calessini, vago ricordo ormai di tempi andati. E le macchine andavano e venivano con il loro triste carico di umana sofferenza.

Qualche ammalato era già in chiesa. In ginocchio, con le mani giunte, bisbigliava devoto la sua preghiera.

— Ecco — dissi — le croci che si vedono. Le altre, quelle nascoste, che vanno tritutando lo spirito e te lo fanno morire, quelle che non sono impresse sul volto e che nessuno saprà mai, quelle... quelle sono grandi e luminose solo agli occhi di Dio.

Tanti cuori, tante croci.

Dall'alto della finestrella un raggio di sole scendeva a disegnare un ciondolo d'oro sull'altare di Maria e le rose diffondevano, intorno, il loro vago, delicato profumo.

« Ogni creatura — disse Monsignore, durante la celebrazione della Santa Messa — racchiude in sè un dramma; ogni creatura è un piccolo Cristo ».

— Anche tu, nonnina — dicevo, col pensiero, a una buona vecchietta, che ascoltava attenta, accanto a me — anche tu, che ti trascini a stento, col tuo bastone, e hai le mani che tremano come le foglie dei pioppi, ad ogni soffio del vento.

— E tu, che, giovane ancora, hai sul volto i segni della morte imminente.

— E tu pure, povera mamma, straziata nel cuore, che hai la tua creatura lontana da Dio, senza pace, senza amore.

Tanti cuori, o Signore, tante croci!

E il calice, anche in quel sereno mattino di maggio, s'alzava sull'altare a svelare al Cielo la nostra angoscia segreta.

Uniti così strettamente alla passione di Dio, uniti al martirio della Vergine, sulla cima del Calvario, imploravamo aiuto, sollievo, conforto.

« Ma pure nel male che ci soffoca, nella stretta che ci opprime, nel dolore che ci distrugge, sia fatta, o Signore, la tua Volontà ».

IGNIS ARDENS

LA TERRA DI S. PIO X

(GUIDA TURISTICA)

L'operetta, uscita in questi giorni, è una nuova testimonianza dell'affetto di Padre Fernando da Riese Pio X, Cappuccino, per la propria terra natale, non solo, ma nuova prova luminosa del « bello stile » che siede nella intelligenza del caro Padre.

Piace assai la copertina; una nitida riproduzione geografica del Veneto, a fianco della quale campeggia la figura di Pio X se-

reno ed austero, mite e dolce, in atto quasi di muoversi e camminare per rifare — pellegrino di amore e di santità — le vie di un tempo, che da Riese lo portarono al Soglio di Pietro.

La pubblicazione, edita sotto gli auspici dell'Opera San Pio X di Riese (Treviso) esce dai torchi della Linotipia Veronese Ghidini e Fiorini; è ricca assai di belle ed appropriate riproduzioni fotografiche, di semplici note d'arte, di chiare illustrazioni storiche e paesistiche, di commoventi deduzioni di carattere religioso, familiare, imperniate in quei luoghi che più cobbero la santità di Pio X.

Riproduciamo l'indice del lavoro, che dice tutto: « Il volto di Riese » - « Castello e Pieve » - « I figli più illustri » - « Pio X Pontefice e Santo » - « Visitiamo Riese » - « Riese e la sua voce ».

E' tutta una gamma di notizie, che senza l'appesantimento di riferimenti storici e documentari, simili a pennellate vivide di colori, fanno da cornice e da sfondo alla mirabile figura di Pio X Santo.

Segue poi il breve capitolo « Anello che incastona » e che dà un tocco magistrale ai luoghi che si gloriano d'aver accolto il mite Pontefice: Aolo, Possagno, Bassano del Grappa, Cittadella, Tombolo, Castelfranco V., Vedelago, Treviso, Padova, Salzano e Venezia.

Infine poche righe, chiuse fra la fotografia della casetta natale del Santo e la cupola michelangiolesca di San Pietro, parlano « da Riese a Roma »; l'autore sottolinea un gemellaggio « concordato dalla Provvidenza, fra lo splendore e la povertà, fra la potenza e l'umiltà » « Roma pagana aveva dato una terra ai Reti sconfitti, futura stirpe di RIESE; la plebs di Riese, per una compensazione decretata da Dio, donò un Reggitore a ROMA cristiana ».

Grazie, Padre Fernando; questo tributo del suo cuore e della sua intelligenza, alla nostra comune terra natale, splende nella aureola del santo nostro Figlio, come una preghiera, una invocazione, una speranza.

b. p.

23

GRAZIE E SUPPLICHE

- ★ Pessina Pinuccia offre L. 1000 in onore del suo caro S. Pio X.
- ★ Beltrame Tommasino, Luigino e Franco nell'abbonarsi al bollettino, offrono anche L. 500, invocando da S. Pio X, protezione per loro e per i genitori.
- ★ Franchetto Angelo invia L. 1000, in segno di devozione a San Pio X, pregandolo a benedire la sua famiglia.
- ★ Fornara Daniele e Luciano lasciano un'offerta.
- ★ Maria Cremasco in Feltracco invoca con viva fede l'aiuto di S. Pio X ed offre L. 500.
- ★ Maria ed Elio Trevisan affidano la loro piccola Domizia alla protezione di S. Pio X. Offrono un mazzo di fiori e L. 500.
- ★ Fasan Irma e Mario, colla piccola Mirella, mandano dalla Svizzera L. 2000 allo scopo di ringraziare il caro S. Pio X e pubblicare la loro foto nel bollettino.
- ★ Rizzolo Oddo, da Bottigliera d'Asti, invia L. 1000 in adempimento di un voto di riconoscenza a S. Pio X.
- ★ Per gratitudine a S. Pio X, la famiglia Lucato Didonè manda dall'Australia una sterlina.
- ★ Una persona, tanto devota di S. Pio X, offre L. 5000 per grazia ricevuta e nello stesso tempo supplica il caro Santo ad ottenere dal Signore la guarigione di altri familiari.
- ★ Il piccolo Tararan Angelo offre L. 1000 in onore di S. Pio X, pregandolo di proteggerlo sempre.
- ★ Una buona nonnina offre, in onore del caro S. Pio X, L. 1000, implorando per sè e nipoti la grazia della salute.

- ★ Una signora molto sofferente viene da S. Pio X, di cui è tanto devota, per chiedere aiuto e conforto per sè e famiglia e lascia un'offerta per i poveri.
- ★ La mamma di Diego, con viva riconoscenza, offre una catenina d'oro. « S. Pio X, ti raccomando anche Franca e Luigino »!
- ★ Campagnolo Maria da Riese offre L. 1000, in segno di viva gratitudine a S. Pio X
- ★ Numerosi pellegrini, venuti da Torreano (Udine) a visitare la Casetta, portano un bellissimo mazzo di fiori.
- ★ Con animo riconoscente, Bortolazzo Teresa offre L. 500 in onore del nostro caro Santo, pregandolo di continuare a proteggere da ogni pericolo la sua piccina Maria Grazia.
- ★ Una mamma da Bergamo invoca angosciata l'aiuto di S. Pio X per una creatura tanto malata e per il figlio traviato.
- ★ Una sposa, riconoscente verso S. Pio X, offre L. 5000 e un cuore d'argento. « S. Pio X, che amavi tanto i bambini, fammi crescere buono e sano il mio piccolo Massimo ».
- ★ Bitotto Giovanna in Favero, guarita, dopo tre mesi di degenza all'ospedale, viene in Casetta a ringraziare S. Pio X, a cui si è sempre rivolta nella lunga malattia e offre L. 1000.
- ★ Le sorelle Maria e Pierina Bandiera da Riese, ma residenti in Lombardia, mandano L. 2000, invocando da S. Pio X la protezione sui loro piccoli Graziano e Luisella.
- ★ S. Pio X, guarisci mia figlia! Una mamma.
- ★ Gumierato Elio e Valter, da Cinisello Balsamo, rinnovano l'abbonamento ed offrono L. 500, con riconoscenza verso S. Pio X.
- ★ Una giovanetta, quasi cieca, viene da S. Pio X a chiedere conforto e rassegnazione.
- ★ Una persona da Altivole, in adempimento di un voto, offre L. 11.000 e chiede con viva fede la guarigione di un suo familiare tanto malato.

- ★ *L'insegnante Beltrame Attilio porta in Casetta un mazzo di rose e offre L. 1000, chiedendo la protezione di S. Pio X per sè e i suoi figliocci.*
- ★ *Una persona di Casacorba, per adempiere a un voto, offre L. 1000.*
- ★ *I genitori del piccolo Bonato Mario implorano la benedizione del caro Santo sul loro bambino ed offrono L. 500.*
- ★ *Bitotto Giuseppe da Riese, riconoscente a S. Pio X, alla cui intercessione attribuisce la guarigione, offre L. 1500 e desidera venga pubblicata la sua fotografia nel bollettino.*
- ★ *Gazzola Lodovico da Riese, residente, ora, a Torino, viene a ringraziare S. Pio X per essere guarito da gravissimo incidente sul lavoro. Per adempiere a una promessa fatta, offre un quadro, L. 10.000 e fa pubblicare la sua foto nel bollettino.*
- ★ *Una signora da Tripoli invia un'offerta per far celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, dal Quale invoca la protezione per sè e nipoti.*
- ★ *Carolina Pastro nativa da Riese, ma da 24 anni residente in Australia, ci scrive per segnalarci una grazia, che le stava tanto a cuore, e che ha ottenuto mediante l'intercessione di S. Pio X. Suo figlio Giuseppe Pio stava per sposare una buona giovane, ma non cattolica. Il dispiacere della mamma era grande e ricorreva a S. Pio X per ottenere la conversione della giovane al Cattolicesimo; ciò che avvenne il 9 dicembre 1962. Ora, la buona mamma assolve il suo voto, inviando 5 sterline, e chiedendo una preghiera perchè la giovane diventi veramente una buona cattolica. Se tutte le mamme le assomigliassero!*
- ★ *Gli sposi Albino e Cecilia Brolese ringraziano S. Pio X°, mettono sotto la Sua protezione le loro bambine Luciana, Graziella, Adriana e Ivana ed offrono L. 1.500 per grazia ricevuta.*
- ★ *Il nostro Natalino sta bene; il caro Santo lo protegga assieme alle quattro sorelline e alla famiglia. Invio 10 Dollari per la promessa fatta. M. Lazzari.*

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

DICEMBRE 1962

- 2 Gruppo di brasiliani.
- 10 Collegio Teologico Padri Rogazionisti Padova.
- 20 Gruppo di Suore.

GENNAIO 1963

- 2 Chierichetti di Cristo Re (Padova) con Don Vittorio Goblin.
- 3 Gruppo di Suore di Don Orione.
- 3 Gruppo di Cornedo (Venezia) coi bambini premiati della Scuola di Dottrina.
- 4 60 bambini da Castelminio (Treviso).
- 9 60 uomini di Azione Cattolica del Vicariato di Mirano e Noale di ritorno dagli Esercizi Spirituali.

FEBBRAIO

- 16 IL CARDINALE MARELLA arciprete della Basilica Vaticana.

MARZO

- 17 Gruppo di 120 insegnanti di Mantova della « Dante Alighieri ».
- 20 † GIUSEPPE SCHIARINI Vescovo Ausiliare di Milano.
- 21 † ALESSANDRO MARIA GOTTARDI Arcivescovo eletto di Trento in pellegrinaggio devoto nell'antivigilia della Sua Consacrazione Episcopale.
- 24 N. 40 Seminaristi da Trento.
- 24 N. 80 pellegrini da Spiano Rendena (Trento) con l'Arciprete Don Guido Endrizzi.
- 25 N. 30 terziarie di Padova.
- 26 Gruppo di Suore da Bergamo.

- 27 N. 49 pellegrini da Fagagna (Udine) con Mons. Aleardo Giuseppe Camozzi.
 31 N. 70 pellegrini da Torreano di Cividale con Don Ugo Malotti, parroco.

APRILE

- 4 N. 60 pellegrini da Stanghella (Padova) con Don Antonio Caudeo.
 4 N. 66 pellegrini da S. Maria d'Adige.
 4 N. 42 pellegrini da Vescovana con Don Giuseppe Breda.
 11 Gruppo di Sacerdoti e studenti indiani.
 11 Gita scolastica da Montagnana.
 15 N. 25 Suore da Noventa Padovana.
 15 Associazione alpinistica S.O.S.A.T. (Trento).
 15 Gruppo Suore Maestre Pie da Romano di Ezzelino.
 16 Gruppo di Artigianelli (Trento).
 16 Gruppo di Missionari Comboniani di Trento.
 17 N. 30 Studenti Canossiani, venuti a piedi da Asolo.
 18 Seminario Vescovile di Rovigo.
 18 N. 12 studenti da Cordenons.
 18 Direttore e studenti teologi cappuccini di Venezia.
 19 N. 55 Pellegrini da Rosegalluro (Verona) con Don Enrico Favalli.
 20 N. 20 alunni della classe quinta di Spineda di Riese.
 20 N. 57 studenti Salesiani di Castel di Godego.
 20 N. 200 pellegrini dell'Istituto Salesiano di Trento.
 22 N. 25 pellegrini da Innsbruk.
 25 *N. 30 studenti francesi.*
 25 Piccolo Clero Vicariato Urbano di Treviso N. 50 con Don Dino Favero.
 25 N. 56 alunne Collegio Redentore di Mantova con le Suore.
 26 N. 29 Aspiranti di Quero con Don Giorgio Clevellato.
 26 N. 60 pellegrini da Bigolino (Treviso) con Don G. Springolo.
 27 N. 30 Beniamine da Santorso (Vicenza) con le Suore di Maria Bambina.
 28 N. 40 ragazze di Conselve con i P.P. Canossiani.

- 30 N. 40 chierichetti e piccoli cantori da Sabbionara di Avis (Trento) con Cesco Don Carlo.
 30 N. 60 Terziarie francescane di Padova con P. Giorgio Sprangaro.
 30 N. 100 bambini della parrocchia di Vigonovo (Venezia) ringraziano San Pio X del dono che ha fatto loro permettendo l'incontro con Gesù Eucarestia a 7 anni con Don F. Dalla Valle.
 30 N. 35 bimbe e signorine della Scuola di canto di S. Elena (Venezia) con le Suore.
 30 N. 45 bambine della parrocchia San Pio X di Padova con il loro parroco.
 30 Gruppo alunni Oratorio San Filippo Neri di Chioggia (VE).
 30 N. 50 bambine di Azione Cattolica di Catene (Venezia) con 6 Suore francescane di Gesù.
 30 N. 70 pellegrini di Pramaggiore (Udine) con Don Roberto V. parroco.
 30 N. 65 pellegrini da Fonzaso (Belluno) con le Suore Canossiane.

MAGGIO

- 1 N. 122 combattenti e familiari di Isola della Scala (Verona).
 1 N. 50 ragazzi da Roraiparde Pordenone con Don Luigi Stefanutto.
 1 N. 44 pellegrini da S. Agata di Brescia.
 1 N. 110 pellegrini dalla parrocchia B. Vergine delle Grazie di Udine con P. Anselmo.
 1 N. 150 persone da Montebelluna.
 1 N. 16 coscritti della classe 1915 da Vallonara Marostica.
 1 N. 60 pellegrini da Conegliano.
 2 N. 50 bambini della Dottrina Cristiana di Chirignago (Venezia) con il loro Arciprete.
 4 N. 150 fanciulli della colonia « Stella Maris » con Don Antonio Marcolongo.
 4 N. 100 pellegrini di Sant'Andrea di Chioggia.
 5 N. 50 combattenti della classe 1923 di Isola della Scala.
 5 N. 60 pellegrini da Vicenza con 1 sacerdote e 6 suore.
 5 N. 60 Esploratori Cattolici da Venezia.

- 9 N. 50 pellegrini da Verona con Don Guglielmo Ederle.
 10 N. 25 scolari della prima elementare di Riese con l'insegnante Laura Gaetan.
 11 N. 50 alunni di Sarcedo (Vicenza) coi loro insegnanti.
 11 N. 100 pellegrini da Lucera (Foggia).
 12 N. 30 giovani da Venezia.
 12 N. 50 cantori da Volpino (Verona).
 14 Scuole di Belvedere di Villaga (Vicenza).
 15 N. 30 alunni di Denno (Trento) con Don Augusto Tamburini.
 15 Istituto « Sacro Cuore » di Verona.
 16 N. 38 aspiranti di Castel di Godego.
 16 N. 18 persone familiari del Clero di Venezia.
 18 Gruppo di Suore di Cison di Valmarino Istituto Maria Ausiliatrice.
 18 Aspiranti e Beniamine di S. Pietro (Vicenza).
 19 N. 26 bambini Casa Provvidenza di Vicenza con le Suore di S. Capitanio.
 19 N. 42 persone da S. Vito Madonna di Rosà.
 20 N. 90 combattenti da Soave (Verona).
 20 Alunni di Arzergrande (Padova) con l'insegnante.
 20 N. 44 pensionati S. Cuore di Negrar (Verona).
 22 N. 25 pellegrini stranieri dall'Australia e Canada.
 22 Istituto Suore Dorotee Thiene.
 22 Scuole elementari di Cavazzale.
 23 Dirigenti e Aspiranti di S. Martino di Lupari.
 23 N. 54 bambine di Ca' Emiliani Marghera con Suor Giacomina
 26 N. 54 persone dell'Istituto Configliachi Arcella (Padova).
 26 N. 31 combattenti di Isola della Scala (Verona) con Don Andrea Sartori.
 26 Gruppo di pellegrini da Voltago (Belluno).
 26 N. 80 giovani di Azione Cattolica da Conselve (Padova) con le Madri Canossiane.
 26 N. 45 Maestri Cattolici da Monfalcone con Don Sante Gobbi.
 26 N. 90 pellegrini da Trissino (Vicenza).
 26 Pellegrinaggio di Fratte.
 27 N. 44 pellegrini da Oriago (Venezia).

- 29 N. 39 parrocchiani di Oliero (Vicenza) con Don Gino Ferronato.
 30 Istituto Sacro Cuore di Padova con 55 alunni.
 30 Alunni di Castellazzo di Mozambano (Mantova).
 30 N. 25 pellegrini della Valle di Pinè (Trento) con P. Franco camilliano.
 30 Insegnante Perusco Nerina con gli alunni di quinta elementare di Riese Pio X.
 31 N. 50 alunni di Roncegno (Trento) con gli insegnanti.
 31 N. 60 alunni di Arsìe di Feltre con gli insegnanti.
 31 N. 70 scolari di S. Stefano di Cadore con i maestri e Monsignore.
 31 N. 40 scolari di Tisoi - Valli (Belluno).
 28 N. 58 pellegrini da Quinzano d'Olio (Piacenza) con il Prevosto Don G. Ruggeri.
 29 N. 110 alunni di S. Cipriano di Roncade.
 29 N. 50 scolari di Veternigo con il Parroco e gli insegnanti.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Zanetti Franco di Tiburzio e **Marchesan Ermelinda** n. l'8 aprile 1963

Gatto Flavia Madd. di Angelo e **Perin Teresa** n. il 3 aprile 1963

Polo Paola Antonia di Mario e **Martini Angela** n. il 15 aprile 1963

Antonini Flavia di Orfeo e **Marinetto Anna** n. il 22 aprile 1963

Liviero Tiziano di Fioravante e **Cremasco Matilde** n. il 17 aprile 1963

Beltrame Orazio Pio di Luigi e **Fior Bruna** n. il 2 maggio 1963

Borsato Elisa Maria di Arturo e **Pietrobon Severina** n. il 12 maggio 1963

Zonta Mario Carmelo di Primo e **Baggio Ernesta** n. il 16 maggio 1963

Fraccaro Fernanda di Federico e **Roncato Maria** n. il 29 maggio 1963

ALLA LUCE DELLA CROCE

Stradiotto Massimiliano di anni 85 m. il 12-4-63

Sanvido Caterina ved. Gazzola di anni 71 m. il 3-6-63

Piotto Lorenzo di anni 76 m. il 122-5-63

Parolin Luigi

UNITI IN S. MATRIMONIO

Brunato Angelo di Antonio e Cusinato Elena di Rodolfo il 15 aprile 1963

Masaro Dino di Francesco e Panazzolo Marina di Abramo il 20 aprile 1963

Torresin Luigi fu Oreste e Monico Gabriella di Tomaso il 20 aprile 1963

Marcon Romano di Gildo e Berno Elisa di Guido il 20 aprile 1963

Polo Rino fu Giovanni e Fregona M. Carla di Giuseppe il 20 aprile 1963

Vial Carlo Settimo fu Paolo e Lucato Teresa fu Andrea il 27 aprile 1963

Antonini Francesco di Tullio e Giacomelli A. Maria di Ermidio il 27 aprile 1963

Titotto Natalino di Marino e Minato Lorenza di Giovanni il 1° maggio 1963

Cuccarolo Giuseppe di Lodovico e Simeoni Giovanna di Pasquale il 2 maggio 1963

Berno Giuseppe Lino di Angelo e Minato Ermenegilda di Giuseppe il 4 maggio 1963

Barichello Guido di Beniamino e Cremasco Regina di Antonio il 4 maggio 1963

Bonato Mario di Angelo e Parolin Lina di Antonio l'11 maggio 1963

Baldin Lodovico di Agostino e Cusinato Michelina di Galliano l'11 maggio 1963

Barbantani Cesare di Bruno e Zandonà Rita di Giuseppe l'11 maggio 1963

Berno Albano fu Emilio e De Zen Amelia di Carlo il 13 maggio 1963.

Visto:

nulla osta per la stampa

Treviso, 14 maggio 1963

*Mons. Giovanni Pollicini
Cens. Ecc.*

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso